SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

n. 6

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 24 novembre 1976)

INDICE

ARIOSTO: Per la definizione della pratica di integrazione dell'indennizzo per i beni italiani in Etiopia in favore di Colafemmina Francesco di Acquaviva delle Fonti (353) (risp. CORÀ, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) . . . . . *Pag.* 90

BALDI: Perchè la Motorizzazione civile consegni sollecitamente i libretti e le targhe di circolazione per i veicoli di nuova immatricolazione (322) (risp. RUFFINI, *Ministro dei trasporti*) 91

BARBARO: Per l'attuazione del decentramento territoriale dell'INPS, con particolare riferimento alla provincia di Foggia (360) (risp. ANSELMI Tina, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 91

BRUGGER: Applicazione della circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri riguardante l'estensione dei benefici derivanti dal servizio di guerra agli altoatesini (211) (risp. MAZZARRINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) 93

CIFARELLI: Per il consolidamento della chiesa del Carmine in Marsala (165) (risposta GULLOTTI, *Ministro dei lavori pubblici*) 93

Per conoscere i risultati delle prove di stabilità relative al Palazzo di giustizia di Roma (182) (risp. GULLOTTI, *Ministro dei lavori pubblici*) 94

Per eliminare la situazione deteriore che si è prodotta a Bologna nella sagrestia della famosa chiesa di San Giovanni in Monte (233) (risp. PEDINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) 94

D'AMICO: Per l'istituzione delle sedi zonali INPS e in particolare per quelle di Lanciano e Vasto (Chieti) (335) (risp. ANSELMI Tina, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . *Pag.* 95

DI MARINO, SPARANO: Perchè sia assicurata disponibilità idrica alle popolazioni della Valle del Sele, in riferimento alla costruzione dell'Acquedotto da parte del Consorzio acquedotti Alto Sele, Calore e Montestella (203) (risp. DE MITA, *Ministro senza portafoglio*) 96

DI NICOLA: Iniziative da adottare per ottenere l'immediata liberazione dei pescatori di Mazara del Vallo catturati dai libici (55) (risp. RADI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 97

Per il trasferimento della stazione ferroviaria di Trapani alla periferia della città (299) (risp. RUFFINI, *Ministro dei trasporti*) 98

Sulla carenza di personale esistente presso il tribunale di Trapani (332) (risp. BONIFACIO, *Ministro di grazia e giustizia*) . . 99

GADALETA: Perchè sia finalmente liquidata a favore del signor Biagio Pagano la pensione di guerra (252) (risp. ABIS, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) . . . 99

MARAVALLE: Per la compilazione delle graduatorie degli insegnanti beneficiari della legge 6 dicembre 1971, n. 1704 (374) (risposta FALCUCCI Franca, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 101

MURMURA: Revoca della presenza negli uffici e nei gabinetti ministeriali di quanti siano investiti di funzioni giurisdizionali

o consultive presso le Magistrature ordinaria, amministrativa e contabile (118) (risp. EVANGELISTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*) *Pag.* 102

Mancata evasione della pratica di finanziamento e di contributo per la realizzazione dell'importante segheria della ditta Francesco Delle Mura a Serra San Bruno (236) (risp. DE MITA, *Ministro senza portafoglio*) 102

Disavanzo derivante all'INPS per il cumulo dei redditi da lavoro con quelli derivanti da pensioni di invalidità (308) (risposta ANSELMI Tina, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 102

OCCHIPINTI: Perchè l'Ufficio provinciale di Caltanissetta smaltisca l'arretrato delle pratiche di pensione (341) (risp. MAZZARRINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) 103

PISCITELLO: Sulla soppressione, alla stazione di Lentini, della fermata del treno « Peloritano » diretto a Roma (304) (risposta RUFFINI, *Ministro dei trasporti*) . . 104

RICCI: Per l'ammodernamento del servizio di trasporto della ferrovia Benevento-Cancello (125) (risp. RUFFINI, *Ministro dei trasporti*) 104

ZITO, SIGNORI, FOSSA: Presunte irregolarità commesse presso il tribunale di Roma nel corso dell'istruzione del processo a carico di alcuni studenti (324) (risp. BONIFACIO, *Ministro di grazia e giustizia*) . . . 106

ARIOSTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga di dare opportune ed energiche disposizioni alla propria Direzione generale (IGBIE, XX Divisione) perchè non frapponga ulteriori indugi alla definizione della pratica di integrazione dell'indennizzo per i beni italiani in Etiopia concesso in favore di Colafemmina Francesco, residente ad Acquaviva delle Fonti in via Mele, 21, posizione n. 2128 DG 70870, protocollo n. 391128, ai sensi della legge 6 dicembre 1971, n. 1066.

La suddetta pratica, definita in via amministrativa in data 11 febbraio 1976, sarebbe stata completata con il necessario decreto di liquidazione per la somma di lire 580.500, somma assolutamente sproporzionata in rapporto al tempo già trascorso dal verificarsi del danno ed ulteriormente rosicata dall'inflazione in atto nel nostro Paese.

Sono appunto queste considerazioni che impongono di chiedere l'intervento del Ministro, perchè non sia lesa la fiducia dei cittadini nella giustizia dello Stato e non sia vanificato il senso delle leggi in favore di quei cittadini drammaticamente colpiti dalle note vicende etiopiche.

(4 - 00353)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale numero 32218 del 14 febbraio 1959, fu concesso ai signori Colafemmina Francesco e D'Onza Rocco l'indennizzo di lire italiane 1.032.000; dedotta l'anticipazione già pagata ai medesimi, venne loro corrisposto il saldo di lire 732.000, a valere su una baracca ed un magazzino perduti per effetto dell'articolo 79 del Trattato di pace ed in comproprietà degli stessi.

Tale indennizzo è stato concesso ai sensi della legge 29 ottobre 1954, n. 1050, ed è stato calcolato prendendo a base il coefficiente 16 stabilito in via provvisoria per i beni immobili, e adeguando al 19 settembre 1947 — data di entrate in vigore del Trattato di pace — il valore di stima della baracca e del magazzino determinato dall'ufficio tecnico erariale in lire 64.500, con riferimento ai prezzi vigenti nell'anno 1938.

La successiva legge 6 dicembre 1971, numero 1066, ha disposto, in via generale e definitiva, per tutte le categorie di beni indennizzati o indennizzabili ai sensi della surrichiamata legge 29 ottobre 1954, n. 1050 un unico coefficiente moltiplicatore pari a 25 volte il valore dei beni suddetti riferito al 1938.

Con l'applicazione del coefficiente 25 il valore adeguato da attribuirsi ai beni indennizzati a Colafemmina Francesco e D'Onza Rocco è di lire 1.612.250 (valore al 1938: lire 64.500 x 25).

Ai predetti compete, quindi, l'integrazione di lire 580.500, somma da ripartire al cinquanta per cento per ciascuno e derivante dalla differenza fra l'indennizzo calcolato ai sensi della legge 6 dicembre 1971, n. 1066 e quello in precedenza concesso.

L'ulteriore somma di lire 580.500 concessa agli interessati è stata pertanto calcolata in base alle vigenti disposizioni di legge in

materia di indennizzi per beni perduti all'estero.

Circa quanto affermato dalla signoria vostra onorevole e cioè che non vengano frapposti ulteriori indugi alla definizione della pratica di integrazione del signor Colafemmina Francesco si fa presente che l'ufficio competente di questo Ministero, con nota n. 391128 dell'11 febbraio 1976, comunicava agli interessati l'ammontare dell'integrazione loro spettante ai sensi della legge 6 dicembre 1971, n. 1066, e si riservava di predisporre il decreto ministeriale di autorizzazione di pagamento a dopo che gli interessati medesimi avessero comunicato l'attuale recapito.

Difatti, poichè le ulteriori provvidenze concesse dalla legge 6 dicembre 1971, n. 1066 avvengono a distanza di molti anni dai pagamenti degli indennizzi effettuati in base alla legge 29 ottobre 1954, n. 1050, si è ritenuto opportuno e necessario, prima di emettere i titoli di spesa, conoscere l'ultimo domicilio degli aventi diritto allo scopo di evitare disguidi nell'emissione dei titoli di spesa a causa di decessi o cambio di domicilio degli aventi diritto.

Con lettera pervenuta all'ufficio il 20 maggio 1976, il signor Colafemmina ha confermato l'attuale recapito; è stato pertanto predisposto il decreto ministeriale che autorizza il pagamento della suddetta somma, il quale, unitamente al mandato, è in corso di registrazione presso gli organi di controllo.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
CORÀ

11 novembre 1976

BALDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se sia informato del notevolissimo tempo impiegato dagli uffici della Motorizzazione civile per la consegna di libretti e targhe di circolazione per i veicoli di nuova immatricolazione;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di eliminare i gravi inconvenienti che un simile stato di cose procura agli utenti di autoveicoli civili, industriali ed agricoli.

(4 - 00322)

RISPOSTA. — L'Istituto poligrafico dello Stato, al quale compete per legge la produzione delle targhe per autoveicoli, per motivi connessi con l'adozione di sistemi più complessi di targatura, resisi necessari per corrispondere a direttive comunitarie, e con le passate agitazioni sindacali del proprio personale, è stato forzatamente costretto a rallentare il ritmo di consegna delle forniture, con il conseguente accumulo di un notevole arretrato che ha causato il disservizio lamentato nell'interrogazione.

Tuttavia mediante il ricorso ad interventi di varia natura, in collaborazione con il Provveditorato generale dello Stato, è stato possibile di recente incrementare la produzione in maniera sensibile, per cui è dato prevedere una normalizzazione nell'espletamento del servizio entro la fine del corrente anno.

Per quanto riguarda l'emissione delle carte di circolazione si deve far presente che la situazione di grave carenza di personale presso tutti gli uffici provinciali della motorizzazione civile si riflette negativamente sull'attività operativa di detti uffici.

Peraltro presso taluni uffici provinciali, ove è stata già introdotta la meccanizzazione delle procedure relative all'emissione delle carte di circolazione, i tempi di consegna sono sempre contenuti entro il margine dei due mesi di validità del foglio di via, senza quindi alcun disagio per l'utenza.

Ove gli stanziamenti di bilancio risulteranno in futuro adeguati sarà possibile estendere sia pure gradualmente a tutto il territorio nazionale tale procedimento e quindi eliminare definitivamente gli inconvenienti segnalati.

Il Ministro dei trasporti
RUFFINI

18 novembre 1976

BARBARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali l'annunciato decentramento territoriale dell'INPS, con conseguente istituzione di Centri zonali comprensoriali, a tutt'oggi non abbia ancora trovato pratica attuazione.

Infatti, la decisione dell'INPS circa il programmato decentramento trovò un riscontro favorevolissimo tra le popolazioni interessate, perchè la nuova ristrutturazione avrebbe notevolmente ristretto i tempi di risoluzione di ciascuna pratica ed avrebbe ancora evitato, il più delle volte, i disagi di lunghi ed anche faticosi viaggi agli interessati, costretti a raggiungere la sede provinciale dalle loro zone di residenza, a volte, come nella provincia di Foggia, lontane anche 100 e più chilometri.

Tanto per fare un esempio, appaiono fin troppo evidenti i vantaggi che sarebbero derivati alle popolazioni della provincia di Foggia, qualora il piano fosse stato già realizzato, con l'istituzione di sedi decentrate comprensoriali a Cerignola per il basso Tavoliere, a Manfredonia per il Gargano, a San Severo per il Subappennino.

Purtroppo, proprio gli effetti della volontà innovatrice certamente contenuta nella risoluzione dell'INPS, non hanno ancora sortito i vantaggi da tutti auspicati a favore delle popolazioni interessate, malgrado l'impegno delle Amministrazioni locali, le quali, in alcuni casi, hanno assunto oneri non certo di propria competenza pur di vedere rapidamente concretizzarsi il nuovo assetto funzionale e comprensoriale.

Come è noto, i tempi procedurali di ciascuna pratica sono purtroppo ancora troppo lunghi, malgrado la buona volontà ed il responsabile impegno dell'INPS ad agire con quanta più tempestività e correntezza possibile, ma sempre in relazione alle attuali inadeguate strutture, in rapporto alla massa crescente di qualità e quantità di prestazioni.

In base alle considerazioni esposte, l'interrogante chiede al Ministro di intervenire affinchè abbiano inizio gli indispensabili atti perchè la primitiva risoluzione di decentramento abbia, in tempi brevi, pratica e concreta attuazione.

(4 - 00360)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che i criteri previsti per l'attuazione del programma deliberato dagli organi di amministrazione dell'INPS, sulla base dei nuovi orientamenti introdotti in materia di decentramento territoriale dal decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970 n. 639, devono tener conto:

da un lato, che si tratta di istituire « unità operative decentrate » che debbono essere in grado di assolvere a tutti i compiti attualmente demandati alle sedi provinciali; il che, ovviamente, comporta il superamento di complessi problemi tecnico-organizzativi;

dall'altro lato, che, nell'ambito delle specifiche competenze fissate dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 639, spettano al consiglio di amministrazione le definitive decisioni circa l'istituzione delle singole sedi zonali, in una visione organica e globale del decentramento, mentre ai comitati provinciali INPS spetta il compito di individuare, per ciascuna provincia, le forme di decentramento da realizzare e la localizzazione delle stesse, nonchè di verificarne le concrete possibilità di attuazione in base alla disponibilità di locali idonei e del personale necessario per il funzionamento dei nuovi edifici periferici.

A tutt'oggi, su 32 progetti di massima già approvati per il decentramento operativo in altrettante province, sono state istituite 29 sedi zonali (di cui 7 già in funzione) in quanto per le stesse si sono verificate le circostanze favorevoli di cui innanzi si è detto.

Per quanto riguarda, in particolare, l'istituzione delle sedi zonali di Cerignola, Lucera, Manfredonia e S. Severo proposte dal competente comitato provinciale INPS, si fa presente che sussistono tuttora serie difficoltà sia in ordine alla disponibilità nei suddetti comuni di locali idonei ad ospitare i nuovi uffici, sia riguardo al reperimento del personale necessario, tenuto conto dell'attuale carenza delle dotazioni organiche della sede provinciale di Foggia, nel cui ambito, ovviamente, il personale stesso dovrà essere reso disponibile senza creare, pertanto, sfasature sul piano funzionale a tutto danno degli utenti dei servizi nell'intera provincia.

Si assicura, pertanto, la signoria vostra onorevole che non si mancherà di dare corso all'istituzione delle predette strutture decen-

trate non appena superate le suesposte, oggettive difficoltà.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
Tina ANSELMI

11 novembre 1976

BRUGGER. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere il motivo per il quale la Direzione generale per gli istituti di previdenza-CPDEL (ossia Cassa di previdenza per dipendenti da enti locali) si rifiuta di attuare quanto contenuto nella circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 200/8735/063 del 27 giugno 1974, riguardante l'estensione dei benefici derivanti dal servizio di guerra agli altoatesini, i quali, nel corso dell'ultimo conflitto, militarono nelle forze armate tedesche e per i quali venne, a suo tempo, emanata la legge 2 aprile 1958, n. 364, con la quale sono stati estesi ai predetti i benefici previsti per i combattenti e reduci dell'Esercito italiano, nel senso che ad essi spettavano anche i benefici connessi alle campagne di guerra.

La Cassa pensioni per dipendenti da enti locali, infatti, non ha computato sinora, a favore degli altoatesini, le maggiorazioni per le campagne di guerra previste dall'articolo 3 della legge 26 luglio 1965, n. 965, argomentando che presupposto per la valutazione in pensione delle campagne di guerra è che tale beneficio sia stato riconosciuto dalla competente autorità militare italiana e che gli anni corrispondenti alle campagne stesse risultino regolarmente indicati sul foglio matricolare dei singoli interessati.

Come è, infatti, espressamente riconosciuto nella citata circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri, non esiste la concreta possibilità per gli ex combattenti di cui trattasi di ottenere il riconoscimento delle campagne di guerra previsto dalla legge 24 aprile 1950, n. 390, nè di disporre del foglio matricolare con le relative annotazioni delle eventuali campagne di guerra riconosciute, documento militare che per essi, invece, deve ritenersi sostituito a tutti gli effetti dalla produzione dell'apposita « dichiarazione integrativa ».

L'interrogante chiede, pertanto, l'effettiva applicazione di quanto disposto in argomento dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, che risponde, del resto, alla corretta interpretazione della legge 2 aprile 1958, n. 364.

(4 - 00211)

RISPOSTA. — Si assicura la signoria vostra onorevole che la Direzione generale degli istituti di previdenza provvederà al riesame delle pratiche di pensione riguardanti gli altoatesini, per la valutazione del servizio in zona di operazioni reso dagli interessati nelle forze armate germaniche nel conflitto 1939-1945.

Tale valutazione comporterà, a norma dell'articolo 3 della legge 26 luglio 1965, n. 965, una maggiorazione della pensione pari allo 0,0220 per ogni periodo corrispondente ad una campagna di guerra.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
MAZZARRINO

13 novembre 1976

CIFARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per attuare i lavori, rientranti nell'ambito della competenza del suo Dicastero ai sensi della legge 14 marzo 1968, n. 292, per il consolidamento della chiesa del Carmine in Marsala.

Si fa notare che, per il pregevole campanile a forma ottagonale e per il pronao ed il loggiato della facciata, il Ministero della pubblica istruzione non può procedere alle opere di restauro se il Genio civile non provvede ai lavori di consolidamento di cui sopra.

(4 - 00165)

RISPOSTA. — Si indicano i vari interventi effettuati e da effettuare nel sacro edificio.

A cura dell'ufficio del genio civile di Trapani si è già provveduto al consolidamento della chiesa a titolo di riparazione per danni bellici.

Sono inoltre attualmente in corso di esecuzione delle opere riguardanti il 7° lotto di lavori per il completamento delle riparazioni delle opere murarie di alcuni locali annessi, per un importo di lire 5.000.000.

A cura e spese della Soprintendenza ai monumenti della Sicilia occidentale sono stati eseguiti i lavori di restauro del campanile e del pronao.

Per una completa agibilità del manufatto occorrerà ancora provvedere, a titolo di riparazione per danni bellici, alla fornitura e collocazione di alcuni manufatti necessari per l'espletamento delle funzioni religiose (altare, tabernacolo, eccetera) la cui spesa ascenderà a circa lire 25.000.000.

Il Ministro dei lavori pubblici
GULLOTTI

15 novembre 1976

CIFARELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale sviluppo abbiano avuto i sondaggi geognostici e le prove di stabilità relativi al Palazzo di giustizia in Roma e se e quando possa esserne iniziato il restauro per pienamente ripristinarlo quale degna sede della Corte di cassazione.

(4 - 00182)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro di guardia e giustizia circa il consolidamento del palazzo di giustizia di piazza Cavour in Roma.

In ordine a quanto richiesto dall'onorevole interrogante si forniscono le seguenti notizie.

Come è noto, con la legge 10 maggio 1970 n. 255, furono autorizzati studi e accertamenti delle cause dei dissesti manifestatisi e per la ricerca dei rimedi atti al consolidamento del palazzo di giustizia di piazza Cavour.

Tali studi, condotti da un'apposita Commissione, autorizzata dalla suddetta legge e nominata da questo Ministero, si sono conclusi con una relazione, nella quale si indicano le principali cause del dissesto del fabbricato.

In ordine agli accertamenti e ai sondaggi geognostici che la Commissione ha svolto è risultato che l'edificio è poggiato su un terreno estremamente compressibile negli strati profondi ed è privo di una fondazione tale da distribuire con una certa uniformità sul terreno di appoggio le pressioni derivanti dai carichi sovrastanti.

La Commissione ha altresì indicato i criteri da eseguire per l'eliminazione dei dissesti verificatisi, nonchè tutta una serie di interventi che è necessario adottare per il consolidamento e la ristrutturazione del palazzo.

Ai problemi posti in evidenza dalla predetta Commissione è stato interessato anche il Consiglio superiore dei lavori pubblici, che ha condiviso i timori che si nutrono sulla stabilità dell'edificio, ritenendo indispensabili ed urgenti i lavori di consolidamento.

Per l'agibilità totale del palazzo, è stata preventivata una spesa di lire 25 miliardi.

Nel bilancio dell'anno 1976 di questo Ministero è prevista la spesa di lire 6 miliardi per i lavori di consolidamento e ristrutturazione dell'edificio in oggetto, con riserva di altri stanziamenti negli anni successivi sino alla concorrenza dei preventivati 25 miliardi (10 miliardi nel 1977 e 9 miliardi nel 1978).

Sono state esperite le procedure relative all'appalto-concorso per l'esecuzione delle opere di consolidamento del corpo fondale dell'edificio. Il relativo bando è stato ritenuto meritevole di approvazione dal Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio e le offerte sono ora in corso di esame presso l'apposita Commissione giudicatrice.

Non appena saranno conosciuti gli esiti dell'appalto-concorso, e nel caso che essi conducano alla scelta di un progetto idoneo, sarà possibile dare corso all'affidamento e, quindi, all'inizio dei lavori di consolidamento, alla cui ultimazione è legato il successivo restauro dell'edificio.

Il Ministro dei lavori pubblici
GULLOTTI

17 novembre 1976

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare o promuovere, con urgenza, per eliminare la situazione deteriore che si è prodotta a Bologna, nella

sagrestia della famosa chiesa di San Giovanni in Monte. In detto edificio, invero, che è un museo e archivio-biblioteca, filtrano dal soffitto i liquami delle sovrastanti celle del carcere.

Il parrocco ha reiteratamente protestato al riguardo, ma finora nulla è stato fatto per eliminare tale dannoso e inammissibile stato di cose.

(4 - 00233)

RSIPOSTA. — Uno dei tanto lamentati esempi di impropria e irrazionale utilizzazione del patrimonio artistico e storico formato dagli edifici dei soppressi « Assi ecclesiastici », che con l'unità d'Italia sono pervenuti al demano dello Stato, è quello dell'utilizzazione a carcere giudiziario del convento già annesso alla Basilica di San Giovanni in Monte di Bologna.

Come in tutti gli altri casi di tale illogica destinazione anche nel caso bolognese si sono avute perdite di parti monumentali e inconvenienti di varia natura.

Da molti anni, benchè si sia provveduto a continue riparazioni, da una « batteria » di servizi igienici del carcere, posta al disopra della cappella Chedini della chiesa di San Giovanni in Monte, si hanno persistenti perdite e infiltrazioni di acque di scarico.

Naturalmente, l'inconveniente potrebbe essere eliminato, una volta per tutte, con lo spostamento in altra parte del fabbricato dei servizi igienici.

Questo però richiederebbe una consistente opera di ristrutturazione distributiva del carcere giudiziario, che non appare per ora possibile.

La direzione del carcere ha già fatto rimuovere un gabinetto con annesso lavandino, ma ciò non è stato sufficiente ad eliminare nella sua totalità le cause del danno.

Attualmente, comunque, si sta procedendo ad una completa riparazione degli impianti di scarico dei servizi igienici ed anche dei pluviali del tetto, che, si è potuto constatare, contribuivano ad aggravare la situazione.

I lavori di riparazione, diretti dall'Ufficio del genio civile di Bologna, per il deciso intervento di questo Ministero, sono iniziati da un mese e procedono con la dovuta celerità.

Le perdite verranno quindi eliminate.

Si dovrà però poi procedere alla riparazione dei guasti provocati dalle infiltrazioni ed eseguire i lavori di ripristino della cappella Chedini. Per l'esecuzione di queste opere, di squisito carattere artistico, che rientrano quindi nella competenza del Ministero, la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici dell'Emilia proporrà, in sede di programmazione dei propri interventi, il finanziamento dei necessari lavori.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
PEDINI

9 novembre 1976

D'AMICO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che esattamente dal 1973 — a quell'epoca risalendo le decisioni dell'organo che ne aveva la competenza — da parte dell'INPS è stato programmato il proprio decentramento territoriale, prevedendo, in particolare, l'istituzione di sedi zonali, nella accertata esigenza di snellire le strutture e di avvicinare all'utenza i molteplici servizi dell'Istituto;

che la determinazione cui lodevolmente dimostrò di essere giunto il consiglio di amministrazione dell'INPS fu accolta con piena soddisfazione dai lavoratori interessati sparsi in tutto il territorio del Paese e residenti in località dalle quali troppo spesso non è facile l'accesso alle sedi provinciali;

che di fatto però proprio la parte più innovativa di quelle determinazioni, consistente nella creazione delle sedi zonali che avrebbero potuto eliminare o ridurre i disagi dei soggetti dell'assistenza, non risulta abbia avuto concreta attuazione, in taluni casi vanificando anche l'impegno profuso dalle Amministrazioni locali che si erano offerte di assumere oneri non dovuti per favorire i lavoratori amministrati e quanti di essi sono più bisognosi delle prestazioni dell'INPS,

per sapere:

se è a conoscenza delle ricorrenti proteste dei lavoratori per le disfunzioni derivanti dall'immodificata struttura del pur be-

nemerito loro Istituto previdenziale che non riesce a soddisfarne le esigenze con la tempestività e la correntezza desiderate;

se, proprio perchè finalizzate alla eliminazione degli inconvenienti generalmente lamentati, non ritenga di assumere le iniziative che sono necessarie per la urgente istituzione delle sedi zonali dell'INPS che risultano proposte dai Comitati provinciali, tra le quali, per la provincia di Chieti, quelle di Lanciano e di Vasto previste a servizio delle rispettive circoscrizioni comprensoriali anche in accoglimento delle istanze di cui, nell'interesse dei lavoratori, si sono fatte carico le relative Amministrazioni comunali.

(4 - 00335)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che i criteri previsti per l'attuazione del programma deliberato dagli organi di amministrazione dell'INPS, sulla base dei nuovi orientamenti introdotti in materia di decentramento territoriale dal decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970 n. 639, devono tener conto:

da un lato, che si tratta di istituire « unità operative decentrate » che debbono essere in grado di assolvere a tutti i compiti attualmente demandati alle sedi provinciali; il che, ovviamente, comporta il superamento di complessi problemi tecnico-organizzativi;

dall'altro lato, che, nell'ambito delle specifiche competenze fissate dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 639, spettano al consiglio di amministrazione le definitive decisioni circa l'istituzione delle singole sedi zonali, in una visione organica e globale del decentramento, mentre ai comitati provinciali INPS spetta il compito di individuare, per ciascuna provincia, le forme di decentramento da realizzare e la localizzazione delle stesse, nonchè di verificarne le concrete possibilità di attuazione in base alla disponibilità di locali idonei e del personale necessario per il funzionamento dei nuovi edifici periferici.

A tutt'oggi, su 32 progetti di massima già approvati per il decentramento operativo in altrettante province, sono state istituite 29 sedi zonali (di cui 7 già in funzione) in quanto per le stesse si sono verificate le circostanze favorevoli di cui innanzi si è detto.

Per quanto riguarda, in particolare, l'istituzione delle due sedi zonali di Lanciano e Vasto, proposta dal comitato provinciale INPS di Chieti, si fa presente che sussistono tuttora serie difficoltà sia in ordine alla disponibilità nei suddetti comuni di locali idonei ad ospitare i nuovi uffici, sia riguardo al reperimento del personale necessario, tenuto conto dell'attuale carenza delle dotazioni organiche della sede provinciale di Chieti, nel cui ambito, ovviamente, il personale stesso dovrà essere reso disponibile senza creare, peraltro, sfasature sul piano funzionale a tutto danno degli utenti dei servizi nell'intera provincia.

Si assicura, pertanto, la signoria vostra onorevole che non si mancherà di dare corso all'istituzione delle predette strutture decentrate non appena superate le suesposte, oggettive difficoltà.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
Tina ANSELMI

11 novembre 1976

DI MARINO, SPARANO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se è informato delle gravi preoccupazioni che animano le popolazioni della Valle del Sele, in riferimento alla costruzione dell'acquedotto da parte del Consorzio acquedotti alto Sele, Calore e Montestella, che minaccia di limitare in modo assai grave le disponibilità idriche per l'irrigazione delle colture agricole della zona, con grave danno per quella decisiva risorsa produttiva, e se non ritiene di intervenire perchè si provveda con grande sollecitudine per il reperimento di altre risorse idriche e a più razionale utilizzazione delle acque, in modo che, pur tenendo presenti le necessità delle popolazioni costiere per l'approvvigionamento più adeguato, non si trascurino le esigenze della difesa e dello sviluppo della produzione agricola.

(4 - 00203)

RISPOSTA. — In merito alla surriportata interrogazione si fa presente che il piano regolatore generale degli acquedotti prevede che, al reperimento di acque di surrogazione per gli usi agricoli del bacino del Sele, si provveda mediante la realizzazione di alcuni invasi (di Laviano, di Acerno, di Oliveto Citra e di Magliano Vetere) dei quali il più rispondente alle esigenze irrigue locali appare quello di Laviano con apporti anche dal fiume Temete.

La difesa e lo sviluppo della produzione agricola, pertanto, sono assicurati dalla realizzazione di tali opere di accumulo.

Attualmente sono in corso gli studi, relativi alla fattibilità dei tre invasi di Laviano, di Acerno e di Oliveto Citra, da parte del Consorzio acquedotti Valli del Sele, Calore e Monte Stella, con finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno. Per quanto attiene all'invaso di Magliano Vetere, gli studi sono in corso a cura del Consorzio di bonifica di Paestum.

Si precisa, inoltre, che la Cassa per il Mezzogiorno segue direttamente tali studi ed in particolare quelli relativi all'utilizzazione parziale delle acque dell'invaso di Laviano per i fabbisogni idrici di alcune zone della Puglia e della Basilicata.

Al riguardo le regioni interessate, Puglia, Basilicata e Campania, dovranno coordinare l'ottimale utilizzazione di tale risorsa idrica contemperando le rispettive esigenze in armonia con la legge del piano regolatore generale acquedotti (P.R.G.A).

Il Ministro senza portafoglio
DE MITA

9 novembre 1976

DI NICOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere con urgenza quali iniziative abbiano preso o intendano prendere per ottenere l'immediata liberazione dei dodici pescatori di Mazara del Vallo catturati dai libici che hanno sequestrato il motopeschereccio « Provvidenza Gancitano » e condannato al carcere i marinai siciliani.

Mazara del Vallo ospita 400 natanti che costituiscono la più numerosa flotta da pesca nel bacino del Mediterraneo.

Su tale flotta incombe la minaccia del disarmo totale, perchè i pescatori non se la sentono più di rischiare la vita sotto le continue cruente aggressioni delle motovedette nord-africane.

Il problema dei rapporti con i paesi rivieraschi della sponda africana si aggrava. Prima lo scontro era con la Tunisia; adesso ci si sono messi anche Libia e Algeria.

È urgente garantire la sicurezza e il lavoro dei nostri marittimi, sulla base di idonei accordi politici ed economici con i paesi africani.

Il recente accordo italo-tunisino non ha dato risultati apprezzabili.

(4 - 00055)

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri. Com'è noto all'onorevole interrogante, successivamente alla presentazione della sua interrogazione, e precisamente in data 4 agosto 1976, l'equipaggio del motopeschereccio « Provvidenza Gancitano » è stato scarcerato e, autorizzato a lasciare la Libia, ha potuto raggiungere con il battello Mazara del Vallo.

Ciò è stato l'epilogo di una trattativa lunga e difficile, che si è concretata in frequenti contatti tra i Governi dei due paesi attraverso il costante impegno del nostro ambasciatore a Tripoli, autore di numerosi interventi presso le massime autorità locali.

Al momento attuale pertanto non vi sono in Libia pescherecci sequestrati da quelle autorità o marittimi detenuti a seguito di infrazioni delle leggi libiche sulla pesca.

Posso assicurare all'onorevole interrogante che il Governo segue con la massima attenzione i problemi della pesca nel Mediterraneo. Il Ministero degli esteri, d'intesa con il Ministero della marina mercantile, ha allo studio una serie di iniziative da prendere sia sul piano bilaterale, sia nell'ambito della CEE.

Nel quadro della formulazione della politica della CEE per la pesca, da parte italiana si persegue lo scopo di ottenere l'adozio-

ne di regole valide non solo per l'Atlantico, ma anche per il Mediterraneo, e si ritiene opportuno che i prossimi accordi di pesca con altri Stati mediterranei, sia arabi che europei, possano essere inseriti nella cornice comunitaria.

Per quanto riguarda il recente accordo con la Tunisia, si ritiene che esso fornisca un valido quadro per consentire ai pescatori italiani di proseguire la loro attività nelle acque del canale di Sicilia. Le sue disposizioni riprendono, e in alcuni casi migliorano, il regime già fissato nel precedente accordo, ritenuto soddisfacente dalle categorie interessate. Va inoltre sottolineato che, con la firma dell'accordo del 19 giugno 1976, si è ristabilito tra le autorità italiane e quelle tunisine un clima di reciproca fiducia, che è destinato a costituire una solida base per il pacifico esercizio della pesca da parte dei nostri pescatori.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
RADI

29 ottobre 1976

DI NICOLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza della richiesta, più volte avanzata dalla popolazione trapanese, di trasferimento della stazione ferroviaria dalla zona in atto occupata, in pieno centro urbano, in altra più idonea alla periferia della città, nei pressi della zona industriale.

Tale richiesta, caldeggiata insistentemente dal giornale « Trapani Sera » in una serie di documentati servizi, è stata portata personalmente al competente Ministro dal capo della civica amministrazione ed è stata anche oggetto di interrogazioni parlamentari.

Il trasferimento di cui trattasi, oltre che consentire allo scalo ferroviario maggiore spazio ed una più razionale sistemazione dei servizi, gioverebbe allo sviluppo urbanistico della città di Trapani, lasciando libera una vasta estensione di terreno che, opportunamente lottizzata, permetterebbe di creare in pieno centro un nuovo quartiere residenziale e procurerebbe all'Azienda delle ferrovie dello Stato ingenti somme, per cui il costruendo scalo sarebbe praticamente autofinanziato.

Si gradirebbe sapere, pertanto, dal Ministro in indirizzo, quali decisioni abbia in animo di prendere per soddisfare detta legittima esigenza dei trapanesi.

(4 - 00299)

RISPOSTA. — Il problema dello spostamento della stazione di Trapani, a partire dall'anno 1961, è stato più volte sottoposto all'attenzione dell'Azienda delle ferrovie dello Stato, la quale, dopo averne esaminato i vari aspetti sotto il profilo tecnico-economico, è sempre pervenuta alle seguenti e tuttora valide conclusioni.

L'attuale stazione di Trapani è sufficientemente adeguata alle necessità dell'esercizio e del traffico, anche per il fatto che è ubicata in una zona facilmente accessibile da ogni punto della città; pertanto l'eventuale spostamento della medesima è da ritenersi una esigenza di carattere esclusivamente urbanistico.

L'allontanamento (di circa 2 chilometri) dall'attuale posizione farebbe perdere alla stazione i vantaggi della centralità, comportando sensibili aggravi per gli utenti della ferrovia, con conseguente prevedibile e non trascurabile perdita di traffico locale.

In merito poi a quanto è stato ora segnalato sull'autofinanziamento, derivante dalla vendita delle aree delle Ferrovie dello Stato da abbandonare, per la eventuale costruzione della nuova stazione in sede spostata, si fa osservare che dette aree dovrebbero assumere un valore unitario elevatissimo, e quasi certamente antieconomico, per il fine a cui verrebbero destinate (edilizia abitativa), in quanto, a causa dei costi delle opere ferroviarie attualmente assai alti, la spesa occorrente per la costruzione di una nuova stazione, di potenzialità almeno pari a quella esistente, sarebbe valutabile, in via di larga massima, nell'ordine di circa 15 miliardi.

In conclusione, qualora il comune di Trapani considerasse il provvedimento comunque utile per la città, sostenendo le relative spese, si potrebbe ammettere soltanto in li-

nea tecnica il trasferimento della stazione in argomento.

Il Ministro dei trasporti
RUFFINI

18 novembre 1976

DI NICOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali misure immediate intenda adottare per far fronte alla grave situazione esistente presso il Tribunale di Trapani, dove, a causa della penuria di magistrati (7 su 11 previsti in organico) e, soprattutto, di cancellieri (degli 11 previsti in organico ne sono presenti soltanto 4, di cui uno addetto esclusivamente all'ufficio del giudice di sorveglianza), nonchè di segretari (nessuno sui 5 previsti), la presidenza di quel Tribunale si è vista, di fatto, costretta a sospendere tutta l'attività del settore civile e commerciale, con notevole nocumento di tutte le categorie economiche, i cui interessi, più o meno direttamente, sono collegati con l'amministrazione della giustizia.

In seguito a tale situazione, inoltre, gli avvocati e procuratori legali di quella circoscrizione hanno proclamato lo sciopero, decidendo di astenersi dal partecipare ad ogni tipo di attività giudiziaria, in essa compresi sia gli interrogatori dei detenuti che le udienze penali.

(4 - 00332)

RISPOSTA. — In ordine alla situazione degli organici del tribunale di Trapani, oggetto della interrogazione, si comunica quanto appresso.

Per quanto riguarda il personale della Magistratura, sono presenti nel tribunale predetto il Presidente ed i due Presidenti di sezione. È attualmente vacante il posto del magistrato di sorveglianza, per la cui copertura è stato richiesto il Consiglio superiore della Magistratura — competente a provvedere al riguardo a norma dell'articolo 10 della legge 24 marzo 1958, n. 195 — con pubblicazione della vacanza sul *Bollettino ufficiale.*

Circa i giudici, sono vacanti tre posti sui nove previsti dalla pianta organica ed anche per essi si è interessato il Consiglio superiore.

Nella Procura della Repubblica la pianta organica dei magistrati è al completo ed egualmente nella Pretura.

Riguardo al personale di cancelleria del tribunale di Trapani, si fa presente che la pianta organica prevede sei posti della carriera direttiva, quattro della carriera di concetto (dei quali uno aumentato a seguito della legge 10 maggio 1976 n. 314) e otto della carriera esecutiva.

Attualmente vi prestano servizio tre funzionari della carriera direttiva. I posti vacanti non sono stati sinora coperti non essendovi aspiranti.

Per quanto concerne la carriera di concetto, con decreto ministeriale 15 ottobre 1976, in corso di registrazione alla Corte dei conti, vi sono stati assegnati i quattro segretari previsti dall'organico.

Circa i coadiutori, si informa che su richiesta del Presidente del tribunale, con decreto ministeriale 15 ottobre 1976, sono stati destinati a detto ufficio Fascella Giovanni e Figuccio Rosalia Catania, con i quali anche l'organico dei coadiutori è stato interamente coperto.

Ciò premesso si rileva che la situazione dell'ufficio giudiziario di cui trattasi non appare, nell'attuale deficienza numerica generale del personale giudiziario, più grave di quella di altri analoghi uffici e che questo Ministero ha adottato i provvedimenti di sua competenza intesi a regolarizzare il servizio dell'ufficio medesimo. Si asssicura che la situazione sarà ancora seguita per gli ulteriori interventi che si rendessero necessari, tenuto conto, tuttavia, delle necessità di altri uffici.

Il Ministro di grazia e giustizia
BONIFACIO

11 novembre 1976

GADALETA. — *Al Ministro del tesoro.* — Con risposta dell'agosto 1975, data ad altra precedente interrogazione dello scrivente del

23 luglio dello stesso anno, il Ministro ha affermato che in via generale, alle decisioni della Corte dei conti in materia di pensioni di guerra, non si manca mai di dare sollecita attuazione e i conseguenti provvedimenti vengono adottati, e con carattere di assoluta priorità, salvo l'indispensabilità di ulteriori accertamenti di natura medica, onde accertare la sussistenza di requisiti che non abbiano formato oggetto di valutazioni giurisdizionali, fatto, questo, che provoca un certo ritardo nell'emissione del provvedimento formale, così come è avvenuto nel caso di Pagano Biagio, classe 1917, posizione n. 1.462.955, da Ruvo di Puglia, per il quale si era dovuto procedere ad ulteriori adempimenti per l'infermità, « eccitamento ipomaniaco » contratta a causa e per fatti bellici.

Tali affermazioni, però, non trovano conferma nella realtà dei fatti di che trattasi, tanto che, tuttora, per tutte le decisioni giurisdizionali della Corte dei conti, emesse in materia di pensioni di guerra, si debbono attendere ancora degli anni perchè le somme dovute vengano liquidate, sicchè la stessa pratica di Pagano Biagio, all'infuori del versamento di un acconto sui primi 4 anni del dovuto, effettuato a seguito dell'altra interrogazione, ancora attende di essere liquidata; eppure sono passati più di 3 anni dall'invio di una copia del provvedimento giurisdizionale al Ministero.

Nè vale sostenere, così come si è fatto, che ulteriori accertamenti medici sono resi necessari per il preciso disposto dell'articolo 13 della legge n. 313 del 1968, perchè — a parte il rilievo che detta norma precisa l'obbligo per l'organo chiamato a decidere di concedere il beneficio richiesto tutte le volte che, nel caso esaminando, ricorrano gli estremi da detto articolo previsti, e non quando trattasi di decidere su un caso già accertato con un provvedimento giurisdizionale per il quale, almeno fino al giorno della decisione, non si ammette altro sindacato, dovendosi ritenere verità assoluta tutto ciò che è stato giudicato — è da rilevare che i 3 anni e più di tempo trascorsi, dal giorno dell'arrivo della copia della sentenza al Ministero ad oggi, dovrebbero essere più che sufficienti a far assumere informazioni per diecine e diecine di casi, mentre ancora non si è riusciti a risolverne uno solo.

Si chiede, pertanto, di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno, anzi necessario, un suo diretto intervento perchè, in forza di un giudicato della Corte dei conti, come sopra indicato, venga finalmente liquidata a favore di Pagano Biagio la pensione dovutagli con tutti gli arretrati, e ciò in forza del disposto degli articoli 15 e 23, tabelle A, C, E, della legge n. 313 del marzo 1968.

(4 - 00252)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda gli aspetti generali della questione segnalata dalla signoria vostra onorevole, si conferma la risposta data alla interrogazione n. 4 - 4247 della scorsa legislatura.

Quanto al caso particolare del signor Biagio Pagano, si ribadisce che con la decisione n. 40214 la Corte dei conti ha riconosciuto nei riguardi dello stesso signor Pagano la sola dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità da cui il medesimo è affetto.

Per stabilire la classifica e la durata del relativo assegno è stato necessario, così come prescritto dalla legge, e come è già stato comunicato alla signoria vostra onorevole interessare prima la Commissione medica pensioni di guerra di Bari e poi la Commissione medica superiore.

Sulla scorta dei pareri espressi dalle suddette Commissioni, questo Ministero provvide a suo tempo a conferire al signor Pagano l'assegno rinnovabile di 1ª categoria più l'assegno di superinvalidità per un periodo non superiore a quattro anni ai sensi dell'articolo 13 della legge 313 del 1968.

Ciò spiega il perchè dei nuovi accertamenti sanitari cui il signor Pagano è stato sottoposto per poter avere la conferma del diritto al godimento degli assegni suddetti oltre i quattro anni.

Tutto ciò precisato, si comunica che in base a tali nuovi accertamenti eseguiti dai citati organi sanitari, con determinazione numero 3439671/Z del 12 ottobre 1976 è stata conferita al signor Pagano la pensione vitalizia di 1ª categoria, oltre l'assegno di superinvalidità di cui alla tabella E, lettera E,

elevato, per i periodi di ricovero in ospedale psichiatrico, alla tabella E, lettera A-*bis*, a decorrere dalla scadenza degli assegni concessi con la precedente determinazione.

Il relativo ruolo di variazione n. 8216250 è stato trasmesso, con elenco n. 23 del 19 ottobre 1976, alla Direzione provinciale del tesoro di Bari, per l'esecuzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
ABIS

10 novembre 1976

MARAVALLE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se corrisponde a verità quanto affermato dagli insegnanti beneficiari della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, circa l'inadempienza, da parte dei competenti organi, nella compilazione delle graduatorie di cui all'articolo 7, commi primo ed ultimo, della succitata legge.

L'interrogante chiede che vengano chiarite le ragioni di tale ritardo ed entro quali tempi si intenda procedere alla compilazione di tali graduatorie.

(4 - 00374)

RISPOSTA. — I ritardi verificatisi nell'approntamento delle graduatorie relative ai docenti cui ha fatto riferimento la signoria vostra onorevole sono da attribuire unicamente alla mole degli adempimenti preliminari, che si sono resi necessari soprattutto per la classificazione delle circa 150.000 domande, a suo tempo presentate ai sensi del decreto ministeriale 30 gennaio 1973, applicativo dell'articolo 7 della legge 1074.

Sul piano concreto, poi, la predisposizione delle suddette graduatorie non potrebbe avere, per il momento, alcun effetto operativo, tenuto conto che sono ancora da esaurire le graduatorie previste dalle precedenti leggi speciali n. 603 e n. 468.

Infatti, solo dopo l'esaurimento di queste ultime graduatorie si potrà provvedere all'espletamento di quelle contemplate dalla legge n. 1074, come espressamente stabilito dal 1° comma dell'articolo 7 di tale legge.

È noto, intanto, che in occasione delle istruzioni impartite per l'assegnazione della sede definitiva ai docenti, immessi in ruolo a norma dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973 n. 477, è stato deciso di accordare la precedenza assoluta a quanti, tra detti docenti, avessero diritto anche all'applicazione delle precedenti leggi speciali, ivi compresa la n. 1074.

Inoltre, allo scopo di venire incontro alle attese del personale insegnante incluso nelle graduatorie delle varie leggi speciali, questa amministrazione si è impegnata ad adottare alcuni provvedimenti ed in particolare:

1) una revisione accurata degli organici al fine di reperire il maggior numero possibile di cattedre e posti orario;

2) scorrimenti « continui e successivi » entro il 31 dicembre 1976 per un numero di cattedre pari a quello risultante dalle nomine rinunziate dai beneficiari della legge numero 468, nominati con decreto ministeriale 29 dicembre 1975;

3) ammissione al trasferimento dei docenti così nominati.

Non si mancherà, infine, di esaminare:

a) la possibilità di aumentare l'aliquota del 50 per cento delle cattedre riservate ai destinatari delle leggi speciali previste dall'articolo 136 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 n. 417;

b) la possibilità di aumentare l'aliquota delle cattedre riservate ai passaggi previsti dall'articolo 77 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 (dal 10 al 20 per cento);

c) l'opportunità di dare la precedenza nei passaggi agli istituti di 2° grado ai titolari di scuola media di 1° grado, inclusi nelle graduatorie delle leggi speciali, o che abbiano presentato domanda per la legge numero 1074 del 1971.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
Franca FALCUCCI

11 novembre 1976

MURMURA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se il Governo intenda revocare la presenza negli uffici e nei gabinetti ministeriali di quanti, investiti di funzioni giurisdizionali o consultive presso le Magistrature ordinaria, amministrativa e contabile, continuano, tra l'altro, ad adottare provvedimenti sottoposti successivamente a controlli o, comunque, impugnabili innanzi alle giurisdizioni di cui essi fanno parte

(4 - 00118)

RISPOSTA. — I magistrati — ordinari, amministrativi e contabili — quando sono chiamati a prestare la loro opera presso uffici e gabinetti ministeriali, vengono normalmente collocati fuori ruolo e, conseguentemente, non possono esercitare le funzioni di istituto. In tale posizione si trovano tutti i magistrati ordinari e la maggior parte dei magistrati amministrativi e contabili.

Poichè la signoria vostra onorevole ha fatto riferimento ai magistrati che esercitano le funzioni giurisdizionali o consultive per chiederne l'esclusione dagli uffici amministrativi, nessuno dei magistrati collocati fuori ruolo, di cui sopra è cenno, rientra nella fattispecie.

Per quanto riguarda gli altri magistrati amministrativi e contabili che prestano servizio presso le pubbliche amministrazioni senza essere collocati fuori ruolo, la loro posizione non sembra criticabile in quanto i consigli di presidenza del Consiglio di Stato e, rispettivamente, della Corte dei conti, prima di autorizzare il loro impiego in uffici ministeriali, accertano che non vi siano ragioni di incompatibilità con le funzioni di istituto svolte.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri
EVANGELISTI

13 novembre 1976

MURMURA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per essere informato sulle ragioni per le quali la pratica di finanziamento e di contributo per la realizzazione dell'importante segheria della ditta Francesco Delle Mura a Serra San Bruno non sia stata ancora evasa, nonostante l'opera sia stata da tempo portata a compimento e circa 100 operai vi trovino occupazione.

Tale stato di fatto ha provocato notevoli difficoltà finanziarie all'azienda, con incalcolabili danni economici e psicologici, cui i pubblici poteri dovrebbero responsabilmente pensare sollecitamente definendo le pratiche loro commesse, nell'interesse superiore dello Stato e dello sviluppo economico meridionale.

(4 - 00236)

RISPOSTA. — In merito alla pratica di finanziamento in favore della ditta « Francesco delle Mura » di Serra S. Bruno (Catanzaro), si comunica che a favore della medesima è stato emesso parere di conformità 8 marzo 1976 per la realizzazione, nel summenzionato comune, di un opificio adibito alla produzione di imballaggi e segati di legno comportante una spesa per investimenti fissi di 350 milioni di lire. A tutt'oggi non è ancora pervenuta la richiesta di agevolazione del finanziamento da parte del Banco di Napoli.

Per quanto riguarda il contributo in conto capitale, la ditta in argomento ha presentato in data 21 maggio 1975 domanda di contributo; la relazione istruttoria è stata trasmessa alla Cassa per il Mezzogiorno dal Banco di Napoli il 14 aprile 1976 ed è attualmente in corso di esame presso l'Istituto medesimo.

Il Ministro senza portafoglio
DE MITA

9 novembre 1976

MURMURA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per essere informato sul numero dei pensionati per invalidità dell'INPS, i quali, utilizzando la normativa dell'articolo 20 della legge 30 aprile 1969, n. 153, cumulano il reddito del lavoro che continuano a prestare anche dopo il pensio-

namento con l'integrazione della collettività al minimo non conseguibile per effetto dei contributi versati.

Tale situazione, infatti, sembra essere notevolmente diffusa e praticata, costituendo una delle cause maggiori dell'attuale disavanzo dell'INPS.

(4 - 00308)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che si è nella impossibilità di comunicare il numero dei pensionati di invalidità che usufruiscono dell'integrazione al trattamento minimo e che prestano attività lavorativa, in quanto, in virtù dell'articolo 20 della legge n. 153 del 1969, i titolari di pensione di cui trattasi non sono soggetti a trattenuta e non hanno quindi l'obbligo di dichiarare all'eventuale datore di lavoro il loro stato di pensionati.

Ai fini di una valutazione indiretta di carattere qualitativo, si comunica, a titolo puramente indicativo, che — sulla scorta delle notizie disponibili al 31 dicembre 1975 — le pensioni di invalidità integrate al trattamento minimo costituiscono oltre l'80 per cento del complesso delle pensioni dei lavoratori dipendenti e la quasi totalità di quelle dei lavoratori autonomi.

Inoltre, come ulteriore elemento di carattere induttivo, sembra utile precisare che le pensioni di invalidità che alla data del 31 dicembre 1975 erano in godimento a pensionati in età pari o superiore a 60 anni rappresentavano circa il 61 per cento nel Fondo pensioni lavoratori dipendenti (a prescindere dall'importo della pensione), circa il 76 per cento nella Gestione speciale dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, circa il 67 per cento nella Gestione speciale degli artigiani e circa il 58 per cento nella Gestione dei commercianti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
Tina ANSELMI

11 novembre 1976

OCCHIPINTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza della grave disfunzione dell'Ufficio provinciale di Caltanissetta che vanta un enorme e crescente arretrato di modeste pratiche di pensione di reversibilità a vedove ridotte quasi allo stato indigente e di aggiornamento della posizione di migliaia di dipendenti statali che da anni attendono l'aggiornamento e la liquidazione.

Si desidera, pertanto, conoscere quali urgenti provvedimenti il Ministro intende prendere per sopperire alle carenze dell'Ufficio suddetto, che determinano uno stato di profondo disagio e di intollerabile ulteriore sopportazione di una larga parte della popolazione, le cui condizioni economiche reclamano una doverosa solidarietà.

(4 - 00341)

RISPOSTA. — La situazione della Direzione provinciale del tesoro di Caltanissetta, comune del resto a quella di tutte le Direzioni provinciali del tesoro, è caratterizzata dalla notevole contrazione degli organici a seguito dell'esodo verificatosi per l'effetto della legge n. 336 del 1970 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972. È a dire inoltre che i suddetti uffici son stati gravati nel recente periodo di ulteriori compiti per effetto anche del decentramento di numerose funzioni.

In considerazione della gravità della situazione in cui versano tali uffici, il Tesoro non ha mancato di adottare ogni possibile accorgimento, tra l'altro intervenendo presso il Ministero della difesa per ottenere il comando di un contingente di impiegati e di ex sottufficiali, da destinare agli uffici periferici.

Presso la sede di Caltanissetta è stato peraltro possibile assegnare soltanto una unità del predetto contingente.

Per quanto riguarda, in particolare, l'evasione dell'arretrato nel settore delle pensioni, si fa presente che il Ministero sta per realizzare, con sistema automatizzato, l'aggiornamento delle singole posizioni sulla base degli aumenti derivanti dai ruoli di variazione e con riserva di corrispondere successivamente le somme maturate.

Analoga procedura verrà applicata per i ruoli di variazione degli stipendi.

Si segnala, infine, che per il problema relativo all'arretrato delle pensioni è stata co-

stituita, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, una Commissione con lo specifico incarico di studiare tempi e modi per una rapida soluzione della questione prospettata dalla signoria vostra onorevole.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
MAZZARRINO

13 novembre 1976

PISCITELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le valutazioni che hanno portato i competenti uffici ministeriali a sopprimere alla stazione di Lentini la fermata del treno « Peloritano » in direzione Roma, mentre lo stesso rapido proveniente da Roma in direzione Siracusa effettua regolarmente tale fermata.

L'interrogante sottolinea che su Lentini, grosso ed importante centro agricolo e commerciale, converge un vastissimo entroterra, comprendente numerosi comuni delle province di Siracusa, Ragusa e Catania, il cui naturale scalo ferroviario è costituito, appunto, dalla stazione di Lentini.

L'interrogante chiede, pertanto, di sapere se non si reputi opportuno — accogliendo i voti delle popolazioni interessate — procedere ad un riesame della predetta decisione.
(4 - 00304)

RISPOSTA. — La distribuzione delle fermate intermedie ai treni rapidi a lungo percorso viene decisa in un quadro generale che, partendo dalla necessità di limitare quanto più possibile le soste ai treni in questione per poterne mantenere inalterate le precipue caratteristiche di celerità, tiene conto di vari fattori, tra i quali l'importanza delle località da servire e le effettive esigenze che si manifestano.

In questo quadro distributivo è stato possibile — a suo tempo — assegnare la fermata a Lentini al treno 885 « Peloritano », proprio in considerazione di quei fattori prima esposti; le stesse caratteristiche di necessità preminenti non si sono invece riscontrate per la concessione di analogo provvedimento per il corrispondente treno 884, in quanto nelle comunicazioni per il continente i viaggiatori in partenza da Lentini possono ugualmente servirsi del rapido in questione, col solo inconveniente del trasbordo a Catania dal precedente treno 580 che ferma a Lentini solamente 21 minuti prima del transito dell'884.

Comunque, negli intendimenti degli organi competenti ferroviari, vi è anche la possibile trasformazione dell'attuale materiale in composizione al « Peloritano » in materiale trainato con vetture « gran conforto ».

Questo provvedimento — che comporterebbe una conseguente ristrutturazione dell'impostazione degli orari — potrà essere esaminato in occasione degli studi per l'elaborazione dell'orario estivo 1977 ed, eventualmente, in quella occasione potrebbero essere tenute presenti le argomentazioni a favore di Lentini qualora fosse possibile realizzare un nuovo, più favorevole quadro di distribuzione delle fermate, nel caso di realizzazione del progetto in discussione.

Il Ministro dei trasporti
RUFFINI

18 novembre 1976

RICCI. — *Al Ministro dei trasporti.* — L'interrogante ha ripetutamente richiamato l'attenzione del Ministero sulla necessità di procedere ad interventi idonei e tempestivi per assicurare un servizio di trasporto meno disagevole ed insicuro ai viaggiatori della ferrovia Benevento-Cancello, attualmente in gestione commissariale governativa.

Le richieste formulate in sede parlamentare e sindacale hanno trovato modestissima accoglienza da parte della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, che si è limitata a prestare all'esercizio commissariale qualche carrozza probabilmente prelevata da materiale già dismesso.

Tale situazione ha reso insostenibile ed insopportabile l'uso pur necessario della ferrovia, tant'è che lo stesso Ministero era venuto nella decisione di presentare un apposito disegno di legge per l'assunzione diretta dell'esercizio ed il conseguente ammodernamento.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere se e come il Ministero intende far fronte alle necessità più immediate (fornitura di nuove vetture, eccetera) e se conferma il proposito già espresso di proporre — con proprio disegno di legge — l'assunzione in gestione diretta della ferrovia.

(4 - 00125)

RISPOSTA. — Il problema dell'inclusione della linea concessa Cancello-Benevento via Valle Caudina nella rete delle Ferrovie dello Stato ha formato oggetto di ripetuti esami anche da parte di apposita Commissione mista Ferrovie dello Stato - Motorizzazione civile e trasporti in concessione.

Tali esami hanno messo in evidenza che la eventuale inclusione della linea nella rete statale risulterebbe fortemente dispendiosa per l'Azienda delle ferrovie dello Stato e di scarso vantaggio per gli utenti.

Infatti, siffatta inclusione esigerebbe preliminarmente un completo rifacimento della linea per adeguarla a quelle che sono le consuete strutture della rete statale. Basti pensare che l'attuale linea concessa Benevento-Cancello, oltre ad essere a semplice binario, è attrezzata con armamento leggero, con la conseguenza che sullo stesso tratto non potrebbero essere istradati mezzi ferroviari che presuppongono l'esistenza, in sede, di un armamento pesante, sia per il traffico viaggiatori sia, e maggiormente, per il traffico merci.

Rispetto a quest'ultimo traffico è opportuno notare che al suo istradamento osterebbero, inoltre, le sfavorevoli caratteristiche plano-altimetriche della linea, che presenta pendenze anche del 20 per mille, curve di metri 300 di raggio, limitata capacità dei binari di incrocio e precedenza nelle stazioni, inadeguatezza degli impianti di elettrificazione, segnalamento e telecomunicazioni.

Per quanto riguarda l'utenza, l'inclusione della linea Benevento-Cancello nella rete statale non porterebbe alcun beneficio alle relazioni viaggiatori tra Napoli e la Puglia, in quanto ad esse resterebbe più conveniente l'istradamento via Napoli-Caserta-Benevento. Un eventuale onere a carico dell'Azienda ferroviaria potrebbe essere, in ogni caso, più proficuamente utilizzato per migliorare le relazioni servite dal collegamento già esistente nel tratto interessante la ragione Campania.

Poichè, peraltro, la linea in discorso Benevento-Cancello soddisfa le esigenze del traffico locale, è necessario non solo che resti in esercizio, ma che sia potenziata; e a tal fine la gestione commissariale governativa per la ferrovia Benevento-Cancello ha già predisposto un piano per l'ammodernamento ed il potenziamento degli impianti fissi e del materiale rotabile, che prevede una spesa di lire 17.000.000.000 valutata ai prezzi dell'agosto 1975, per il cui finanziamento è stato predisposto uno schema di provvedimento legislativo attualmente all'esame dei Ministeri del bilancio e del tesoro.

Nel frattempo, ed in pendenza della formale approvazione del provvedimento in sede legislativa, allo scopo di sopperire all'attuale insufficienza del materiale rotabile, sono state noleggiate alla gestione commissariale da parte dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato 3 automotrici elettriche gruppo 624 e 2 carrozze rimorchiate gruppo 734, del tipo in dotazione al deposito locomotive delle Ferrovie dello Stato di Napoli Campi Flegrei per i treni metropolitani di Napoli.

Allo scopo di garantire il regolare servizio dei rotabili noleggiati, sono state recentemente impartite disposizioni dalla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato affinchè sia assicurata alla ferrovia Cancello-Benevento, eventualmente con rimpiazzo dei rotabili, la disponibilità del previsto numero di mezzi e ne sia curato il mantenimento in efficienza attraverso l'assistenza alla stessa ferrovia per le operazioni di manutenzione corrente da essa eseguite e la sollecita effettuazione delle riparazioni di pertinenza delle Ferrovie dello Stato.

Il Ministro dei trasporti
RUFFINI

10 novembre 1976

ZITO, SIGNORI, FOSSA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — In relazione ai fatti che sono stati oggetto di un esposto al procuratore generale della Corte d'appello di Roma da parte degli avvocati difensori degli studenti Franco Silvi, Stelio Soriani, Anna Maria Borioni, Giacomo Spaini, Gianmario Ariata e Teodoro Capobianco e del dottor Massimo Pieri, rinviati a giudizio dal giudice istruttore presso il Tribunale di Roma, esposto che fa riferimento a presunte irregolarità commesse nel corso dell'istruzione, si chiede al Ministro quali provvedimenti di sua competenza intenda adottare affinchè vengano chiariti i fatti in questione ed accertate eventuali responsabilità.

(4 - 00324)

RISPOSTA. — Secondo le notizie pervenute, circa il contenuto della interrogazione, dalla Procura generale presso la Corte d'appello di Roma, risulta anzitutto che il dibattimento relativo al processo penale a carico di Franco Silvi ed altri, di cui si lamenta l'irregolare istruttoria, è stato fissato per il 9 dicembre 1976 davanti all'VIII sezione del locale Tribunale e che, in tale opportuna sede, come osserva la predetta Procura generale, tutte le asserite irregolarità potranno formare oggetto di doglianze sotto il profilo di eventuali nullità previste dalla legge.

In merito poi all'esposto inviato in proposito al Procuratore generale da alcuni difensori dell'imputato Silvi e dei coimputati, il detto Procuratore generale ha riferito di essersi astenuto da adottare in merito qualsiasi iniziativa di sua competenza, in quanto i fatti di cui all'esposto medesimo avevano già formato oggetto di denunzia, presentata in data 17 settembre 1976, alla locale Procura della Repubblica nei confronti del sostituto dottor Dell'Anno e del giudice istruttore dottor Bucarelli, denunzia sulla quale dovrà pronunziarsi l'autorità giudiziaria che sarà investita della relativa istruttoria dalla Corte di cassazione, cui la ripetuta denunzia, a norma dell'articolo 60 del codice di procedura penale, è stata trasmessa.

In tale situazione questo Ministero, per quanto di sua competenza, non può adottare sul caso provvedimenti sino a che non sia, quanto meno, conclusa l'istruttoria del procedimento che sarà iniziato nei confronti dei magistrati predetti.

Il Ministro di grazia e giustizia
BONIFACIO

12 novembre 1976